

Il Movimento Apostolico nel Web

Una presenza al servizio dell'annuncio e ricordo del Vangelo

Oltre quarant'anni fa il Beato Paolo VI, in un fondamentale documento sull'annuncio del Vangelo, scriveva: «Nel nostro secolo, contrassegnato dai mass media o strumenti di comunicazione sociale, il primo annuncio, la catechesi o l'approfondimento ulteriore della fede, non possono fare a meno di questi mezzi. Posti al servizio del Vangelo, essi sono capaci di estendere quasi all'infinito il campo di ascolto della Parola di Dio, e fanno giungere la Buona Novella a milioni di persone. La Chiesa si sentirebbe colpevole di fronte al suo Signore se non adoperasse questi potenti mezzi, che l'intelligenza umana rende ogni giorno più perfezionati; servendosi di essi la Chiesa «predica sui tetti» il messaggio di cui è depositaria; in loro essa trova una versione moderna ed efficace del pulpito. Grazie ad essi riesce a parlare alle moltitudini» (Evangelii nuntiandi, n. 45).

La Chiesa dei decenni successivi ha dato ragione a queste intuizioni, facendo dei mezzi di comunicazione, e in particolare della rete di internet, uno degli strumenti ordinari della propria missione. Ormai da molti anni, anche il Movimento Apostolico esprime il proprio carisma di annuncio e ricordo del Vangelo attraverso il web. Accanto al sito, il quale offre in maniera

completamente gratuita un'enorme ricchezza di contenuti per la formazione cristiana e l'approfondimento della Parola, negli anni, i social network sono andati assumendo un ruolo sempre più significativo. Attualmente, il Movimento è presente su tutte le principali piattaforme social. Sempre attento e fedele al magistero della Chiesa, fa di esse, ad esempio, una cassa di risonanza per gli insegnamenti del Santo Padre, che vengono regolarmente condivisi. Diverse sono tuttavia anche le iniziative inedite che connotano la presenza del Movimento Apostolico in questi spazi virtuali. Tra tutte, si possono ricordare il commento al Vangelo del giorno dell'assistente centrale, Mons. Di Bruno, la rubrica di approfondimento "note spirituali", che ogni settimana su Facebook offre una riflessione di fede su varie tematiche, e la rubrica video "Una Parola per te", che ogni domenica e nelle principali festività liturgiche, dona in un minuto un pensiero sulla Parola. Nel cammino della Chiesa verso il prossimo Sinodo dei Vescovi, si inserisce invece #Faithshots, il contest fotografico lanciato sul profilo Instagram del Movimento, per stimolare partecipazione creativa dei giovani — particolarmente affezionati a questo social network — all'annuncio del Vangelo e alla vita ecclesiale.

Oltre a diffondere contenuti di fede, i social network del Movimento sono anche uno spazio di informazione e condivisione della sua attività nelle varie sedi. In questo modo, mentre l'invito a eventi di annuncio, formazione o preghiera è esteso a più persone, il mezzo di comunicazione diviene anche mezzo di comunione, consentendo agli aderenti, seppure distanti, di partecipare gli uni alla vita degli altri, come in una conversazione attorno al focolare domestico.

Perché tutti credessero per mezzo di lui

Ogni uomo nasce portando scritta nel suo cuore una missione. Il nostro Creatore e Signore deve essere conosciuto in tutta la potenza e bellezza della sua gloria e noi dobbiamo esserne lo strumento. Compiendo quanto ci viene chiesto, noi portiamo a vera fruttificazione la nostra umanità ed è in questa realizzazione che si rivela e si manifesta la magnificenza e grandezza del nostro Dio. Chi si sottrae alla missione, sente e avverte la sua incompiutezza. Il suo essere non canta di gioia in tutte le sue fibre. È come albero arido in terra senz'acqua. Mai potrà sentire il canto delle sue foglie agitate dal vento.

Giovanni il Battista ancora non è stato concepito e l'Angelo Gabriele rivela a Zaccaria quale dovrà essere il suo ministero. Lui dovrà vivere esclusivamente a servizio del Messia che sta per venire. Dovrà andare avanti al Signore a preparargli la strada. Per la sua parola forte, che chiama alla conversione per la remissione dei peccati, i cuori devono aprirsi ad accogliere il Cristo di Dio. La sua non dovrà essere una parola gettata alla sabbia del deserto. Lui è mandato per smuovere i cuori, pungerli, operarli, perché siano tolte da essi ogni incredulità e diffidenza, ogni ipocrisia e furbizia, e si accolga con sincerità e verità, con fede autentica e pura, il Salvatore che viene.

Una grazia che tutti dobbiamo chiedere al Signore è il dono della conoscenza e della scienza della nostra missione. Chi conosce se stesso, si limita al compimento del

ministero ricevuto, dal quale tutta l'umanità riceve un grande beneficio spirituale. Quando una persona non sa, non conosce, non chiede allo Spirito Santo che gli riveli il suo compito da svolgere sulla terra, si trasforma in falsario di se stesso. Non realizza la sua umanità. A causa della non realizzazione di sé, molte altre persone non si potranno realizzare. L'umiltà di un uomo è proprio questa: accogliere il limite della sua missione e consumarsi in essa, senza mai uscire da essa neanche di un millimetro.

Giovanni il Battista non è Elia, non è il Profeta, non è il Cristo. Lui è solo voce di uno che grida nel deserto, chiamando tutti a preparare la via del cuore e della mente per poter così accogliere il Cristo di Dio ormai in mezzo a loro. Altra grazia da chiedere al Signore è la conoscenza del ministero e della missione di ogni altra persona che gravita attorno a noi. La conoscenza permette di affermare le differenze. Le differenze sono sostanza della persona e non semplici accidenti o dettagli inutili. Giovanni è uomo, anche se grande uomo. Gesù non è solo vero uomo, è anche vero Dio nella sua Persona. È vero Dio e vero uomo. Giovanni è il servo del Signore. Gesù è il Signore e il Creatore di Giovanni. Differenze non di poca importanza. Vergine Maria, Madre di Dio, anche la tua differenza con ogni altra donna, è più grande del cielo e della terra. Aiutaci a conoscere Cristo nella sua vera differenza con ogni altro uomo.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.
Editore: Movimento Apostolico
Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it
e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

Ripartire dalla persona per valorizzare le diversità culturali

*Riflessioni a partire dal Discorso di Papa Francesco
alla Federazione Internazionale Università Cattoliche (4.11.2017)*

Affrontare le emergenze globali in un'ottica di misericordia e fattivo realismo è la sfida lanciata da Papa Francesco ai membri della Federazione Internazionale delle Università Cattoliche al termine della Conferenza intitolata "Rifugiati e Migranti in un mondo globalizzato: responsabilità e risposte delle università".

L'emergenza migratoria, focus principale del suo intero discorso, è stata affrontata dal Santo Padre con lo sguardo di chi riconosce nelle migrazioni una componente della storia della salvezza che attraversa la storia del mondo e che, per tale ragione, non può essere ignorata dai credenti, né tanto meno dai formatori di quanti in futuro rappresenteranno guide pastorali.

Dal viaggio di Abramo, alla deportazione del popolo eletto in Babilonia, fino alla fuga in Egitto di Maria e Giuseppe per salvare Gesù, la nostra storia di cristiani è intrisa della ricerca di una dignità umana, sociale, culturale.

Alla luce di tutto ciò, le università possono rappresentare una valida opportunità per riconoscere e promuovere la necessità di stabilire progetti a medio e lungo termine, che vadano oltre un'immediata risposta all'emergenza e che puntino a favorire l'integrazione dei migranti nei Paesi di accoglienza e lo sviluppo dei Paesi di provenienza, con politiche oneste e mirate.

«Le università cattoliche adottino programmi volti a favorire l'istruzione dei rifugiati, a vari livelli, sia attraverso l'offerta di corsi anche a distanza per coloro che vivono nei campi e nei centri di raccolta, sia attraverso l'assegnazione di borse di studio

che permettano la loro ricollocazione» (Discorso).

Vivere l'accoglienza come un'occasione propizia per ripartire dalla persona rappresenta la speranza del Santo Padre. Sorge, allora, necessario chiedersi qual è la nostra responsabilità in un tempo sempre più connotato da una pluralità di culture e di religioni. Nel proporci questo interrogativo, la nostra attenzione deve spostarsi sull'uomo visto non più solo come civis, cittadino dotato di privilegi, ma come persona che brama di essere felice, aldilà della sua condizione sociale. Inclusione non come sinonimo di appiattimento indifferenziato. Al contrario, si è autenticamente inclusivi se si sanno valorizzare le differenze, assumendole come patrimonio comune e arricchente. In questa prospettiva i migranti sono una risorsa e non un peso.

In un contesto globalizzato, come quello attuale, i cristiani sono chiamati a meditare seriamente l'affermazione di Gesù: «Ero straniero e mi avete accolto» (Mt 25,35). Soprattutto, davanti al dramma dei profughi e dei rifugiati, non ci si può dimenticare il fatto di essere di fronte a delle persone, di fronte alle stesse membra dell'unico corpo che è la Chiesa.

«Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l'amerai come te stesso perché anche voi siete stati forestieri in terra d'Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio» (Lv 19,34).

Madre della Redenzione donaci un cuore come il tuo, pronto ad accogliere ogni fratello e sorella straniero in terra.

Don Nicola De Luca

**IL GIORNO
DEL SIGNORE**

**PERCHÉ TUTTI CREDESSERO PER MEZZO DI LUI
(III DOMENICA DI AVVENTO – ANNO B)**

A PROMULGARE L'ANNO DI GRAZIA DEL SIGNORE (Is 61,1-2a.10-11)

A Mosè il Signore ha comandato di costruire per Lui la tenda del convegno, attenendosi a quanto gli era stato mostrato sul monte. Anche alla Chiesa è stato chiesto di costruire la "Tenda di Dio" sulla terra che è il Corpo di Cristo. Anch'essa è obbligata ad attenersi a quanto ha visto sul monte che è Cristo Gesù: "Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, 9a proclamare l'anno di grazia del Signore" (Lc 4,1-19). Se la Chiesa in ogni suo figlio non si attiene a questo "disegno e progetto", nessun Corpo di Cristo verrà costruito sulla nostra terra e Dio non potrà abitare in mezzo a noi. Se la Chiesa perde il fine della sua missione, potrà costruire anche "ville e palazzi", ma Dio non abita in essi. Dio abita solo nel corpo di Gesù Signore, nel Figlio suo.

IL DIO DELLA PACE VI SANTIFICHI INTERRAMENTE (1Ts 5,16-24)

Cosa è la santificazione vera? Per il cristiano essa è la sua perfetta conformazione ai sentimenti che furono in Cristo Gesù, che sono di pace, misericordia, perdono, compassione, riconciliazione, redenzione, espiazione dei peccati del mondo, nella perfetta umiltà e mitezza, nella povertà in spirito e nella purezza del cuore. Mai Gesù ebbe un sentimento che non fosse la piena obbedienza ad ogni comando del Padre suo. Il cristiano ha una sola missione da realizzare: mostrare al vivo, oggi, nella storia, Cristo Gesù. Lui guarda Cristo, rea-

lizza Cristo. Se distoglie gli occhi dal suo unico modello, darà alla sua vita mille realizzazioni, ma non sono quanto il Signore vuole da lui. Chi deve "scolpire" Cristo nel nostro corpo è lo Spirito Santo. A Lui il cristiano sempre si deve consegnare, perché Cristo venga formato. Come ci si consegna allo Spirito del Signore? Abitando nella cucina della Parola di Gesù.

RENDETE DIRITTA LA VIA DEL SIGNORE (Gv 1,6-8.19-28)

Gesù viene. Va accolto nel cuore e nella mente. Se il cuore è pieno di impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza, fornicazione, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, ubriachezze, orge, mai Cristo Signore potrà essere accolto in esso. Il Signore che viene è l'assenza assoluta di ogni male. Lui è purissima luce di verità e amore. Chi vuole che Lui entri nel suo cuore, deve mettere ogni impegno a renderlo puro. È questa la via diritta che si deve costruire. Anche la mente va bonificata da ogni pensiero non conforme ai pensieri di Dio. È un lavoro che inizia, ma che mai finisce. Il male è in tutto simile alle erbacce in un campo. Più il campo viene purificato e più sempre le erbacce tentano di occuparlo nuovamente. È questa la vera missione del discepolo di Gesù: vigilare senza alcuna interruzione sul suo cuore perché nessuna radice perversa entri in esso e lo occupi. Se questo accade, Cristo Gesù viene espulso da esso. Nessuna missione di salvezza si potrà compiere.

*a cura del teologo,
Mons. Costantino Di Bruno*